Anno I.

PERIODICO QUINDICINZ



#### ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50 Un Numero separato Cent. S Arretrato Cent. 10

Trevi 16 Gennaio 1898

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi I manoscritti non si restituiscono

Redazione – Via del Fiscale N. 5

senza accorgerci, arriveremo a sco-

prire, con dolorosa sorpresa, le tristi

rovine, che lasciano dietro il loro pas-

che vogliano salire al comando o pren-

dere gran parte nelle pubbliche am-

ministrazioni, per fare i propri inte-

ressi. Supponiamoli pure dotti o igno-

ranti, riechi o poveri: questo non im-

porta; investighiamo soltanto le loro

ree intenzioni; tanto più ree, perchè

si tratta di colpe pubbliche e di pub-

blico danno, e vedremo quali vie do-

vranno logicamente percorrere, per

crearsi un consiglio omogeneo. O tutti

devono avere le stesse intenzioni, o de-

vono obbedire ciecamente, incoscienti.

Nelle discussioni di certe idee contro-

verse, la minoranza non guasta, per-

chè il trionfo è sempre del numero;

ma là dove può scoprirsi un fine non

buono, basta che possa levarsi una vo-

ce, che un solo possa stender la mano

per sollevare il velo; quell' uno non

vi deve essere. O se quell' uno, o po-

chissimi, vi si troveranno, saranno, al-

l'occorrenza, o blanditi, o schiacciati.

abbia diritto ad emettere il cittadino è,

oggi, il voto alle urne; perchè è di là

che dovranno sortire i nomi cari alla

sua stima e alla sua fiducia. Ai tempi

dei tiranni, l'atto più cosciente e più

libero era quello di piegare il capo e

obbedire; oggi, che il dominio parte e

vien comunicato dal popolo, è quello

di scegliersi chi lo dovrà governare.

Chi attenta a questo diritto con l'in-

ganno o con la violenza, non può più

appartenere alla società: esso diviene

un fuori di legge, un tutelato dal co-

Ed ecco la corruzione nelle elezioni.

L'atto più cosciente e più libero che

Il primo bisogno, per loro, è di

giungere a quella meta.

Supponiamo, dunque, degl'individui

saggio.

## Lavoro!

Questa è la richiesta insistente e giustificata dei nostri operai, dei nostri braccianti! E inutile enumerare, in queste colonne, le molte cause, che li hanno indotti ad alzare la voce.

Tutti lo sanno. Il fatto è questo: che la miseria cresce e, con essa, un malumore generale, che minaccia di prorompere da un

" Ci dispiace tanto, mi risponderanno i nostri benemeriti amministratori; certo, noi non abbiamo nessuna colpa se scarseggiarono i raccolti, se i proprietari non possono largheggiare nell'intraprendere rilevanti lavorazioni, e non siamo, per questo, tenuti a gravare un bilancio, che abbiamo sempre conservato in perfetto equilibrio ".

Anche se questo non fosse prelamità?

Vorrei avere sottocchio una relazione dettagliata dei provvedimenti già presi, in quest'anno di generale depressione economica, dalla maggior parte dei Comuni dello Stato, per convincervi che noi non avremmo a lodarci

tatevoli intenzioni non mancheranno, lassù in Comune: ma è l'energia che manca, la premura di far presto e bene.

Il Giusti diceva che gli aiuti non pronti all' occassione, non gio-

Non si poteva prevedere e provedere in tempo? -- E i fondi? si dirà - In certe contingenze, un ente umanitario e popolare, come un'Amministrazione Comunale, non dovrebbe retrocedere nemmeno dinanzi ad una passività rilevante, che si potrebbe facilmente colmare negli anni successivi.

È questo il momento in cui si dovrebbero iniziare i lavori che prima o poi, si dovranno, necessariamente intraprendere.

Abbiamo una bella sala per le adunanze consigliari senza mobilio e son parecchi anni che si trova in questo stato; abbiamo scarsità di acque; deploriamo inconvenienti di ogni genere, a cui,

senz'altro, si dovrà riparare: si provveda ora; e si faranno due base opere ad un tempo.

In epoche di abbondanza gli operai non hanno bisogno di chiedere lavori straordinari perchè è dallo stesso benessere di tutti che si trae occupazione e lavoro per tutti; allora sì, che si potranno risparmiare inutili riparazioni di stabili e di strade fatte per la comodità e il tornaconto dei meno.

Concludo: si ribassi pure il prezzo del pane, (anche questo non tutto merito del Municipio, che deve apprendere dai privati il modo per provvedere con sollecitudine nelle sue deliberazioni) si aprano pure le Cucine Economiche; se, in questi momenti, non darete agli operai la possibilità di guadagnare, dovremo assistere, come pochi giorni fà, al nuovo e doloroso spettacolo di numerosi braccianti disoccupati che, non chiamati nè autorizzati da alcuno, cominciarono un lavoro qualunque, forse anche inutile, con la speranza di poter ottenere i venti soldi della giornata per sfamar sè e la famiglia.

il batocchio



e la loro missione

\$00\$00\$00\$00\$00\$00**\$00\$00\$00**\$00\$00\$00\$

 $\Pi$ 

Fedeli al nostro programma, proseguiamo serenamente ad investigare la natura e le cause del decadimento delle amministrazioni comunali, prescindendo da persone e da luoghi, e campandoci scrupolosamente nelle alte teorie del giusto e dell'onesto, e dei principî comuni a tutti i luoghi e a tutti i tempi.

È più facile nei piccoli che nei grandi comuni, l'aver di mira i privati interessi, allorchè si sale al potere, e l'ottenere l'intento. Di fronte allo spirito calmo, equanime, disinteressato che deve animare le istituzioni dei comuni, farle vivere e produrre, l'interesse privato ci si presenta come una mano violenta, che va a cercare i moti sani e fecondi di quella vita vergine, e l'uccide.

Studiamo prima la genesi e lo sviluppo dei male intenzionati, che del potere si vogliono fare sgabello, e

momento all'altro.

cisamente il loro raziocinio è, certo che il contegno da essi tenuto fin qui, ci autorizza a sospettarlo tale: l'inverno è inoltrato e ancora dal Municipio non è partita la minima iniziativa per lenire, in qualche modo, i tristi effetti di una così penosa situazione. Credono forse, lassù, che, dai doveri di un Comune possa escludersi quello, che è invece il maggiore, di intervenire nelle pubbliche ca-

troppo del nostro. Forse le buone idee, le cari-

vano a nulla.

Abbiamo ricevute di ritorno quasi tutte le Schede d'Abbonamento che avevamo distribuite. Preghiamo quei pochi Signori, che ancora non l'hanno inviata, a volerlo fare quanto prima, per norma della nostra Amministra-

La Torre

Eppure non ci son che due mezzi per fare le elezioni a comodo: o l'inganno o la violenza; due mezzi ugualmente disonesti, ma che riescono fa-

dice penale.

cilmente sulle masse dei poveri e dei dipendenti, e che sfuggono ordinariamente all'autorità ed al codice.

Ai poveri contadini, per esempio, che vivono estranei alle lotte, che non sognano nemmeno le prave intenzioni di chi forse li domina, ma che attendono tutto l'anno all'ingrato lavoro della terra, ai poveri contadini, dico, si possono dare ad intendere molte

Se son religiosi e semplici, come la gran parte di loro, si può dire ad essi che bisogna scegliere consiglieri timorati di Dio. E allora essi, i poveri ingenui si raccolgono intorno a certi nomi additati come esempi, senza curarsi di sapere che razza di timor di Dio possono avere quegli uomini. Perchè alle volte accade che questi esemplari di cristiana pietà, non sono che i sepolcri imbiancati tanto detestati



Ai cortesi lettori

Prima di proseguire nel nostro modesto lavoro, sentiamo il dovere di ringraziarvi per la bella accoglienza che avete fatta alla nostra « Torre».

La speranza che nutrivamo di vederci incoraggiati ed aiutati da Voi, non è stata delusa. Tutti Voi che leggeste le modeste colonne della « Torre » non esitaste poi ad esprimerci, con parole benigne e gentili, la buona impressione che avevate riportato del minuscolo foglio Trevano. Questo è il premio più desiderato alle nostre povere fatiche: questo il più valido incoraggiamento a proseguire nella via intrapresa. E tanto più ci sentiamo lieti e superbi delle vostre parole, perchè unanime è stata la voce; e tutti, senza distinzione di parte, ci avete espresso i medesimi sentimenti.

E la nostra gratitudine è ancora più sentita verso i numerosi Abbonati della « Torre » i quali, con slancio veramente ammirabile, hanno risposto all'invito.

E la nostra riconoscenza dimostreremo coi fatti, adoperandoci ad arrecare al nostro Periodico tutti quei miglioramenti che ci saranno possibili. Cominciamo intanto, fin da questo secondo numero, a migliorarne notevolmente l'opera tipografica.

Voi, cortesi Lettori, conservateci la Vostra simpatia e la Vostra benevolenza; noi continueremo a far di tutto per meritarcela.

zione.

anche da Gesù Cristo! E mentre si spacciano per timorati di Dio non si vergognano di arricchirsi acquistando beni ecclesiastici, speculando sul caro dei viveri, sulle pubbliche calamità: in cento modi, insomma, che a un galantuomo ripugnerebbero.

Se i contadini sono svegli e, relativamente, intelligenti, si può dare ad intendere che si vogliono garantire i loro interessi, le loro strade, le loro scuole; perciò si ha da scegliere quel tale o tal altro che si farà valere, che parlerà in nome loro, e poi vedranno....

E se ci sono dei riottosi o degl'indifferenti, che neppur vorrebbero sentir parlare di votazioni e di consiglieri, si può far travedere, così alla lontana, che andrebbero ad urtare contro lo sdegno di quel padrone, che si potrebbe perdere la colonia, che non troverebbero più a far debito presso il padrone per tirare avanti fino alla nuova raccolta, che... Oh! son tanti questi che vergognosi!... È meglio lasciarli lì, sulla penna!

Ed ecco, il giorno delle elezioni arrivare al capoluogo gli elettori a frotte, capitanati, magari tenuti d'occhio, accompagnati, con in tasca la scheda bella e stampata; e poi, su, in processione, a spandersi per le sezioni a votare.

Ora noi domandiamo agli onesti: questi voti sono coscienti e liberi? I consiglieri che verranno fuori dalle urne, saranno l'espressione dei sentimenti di tutti, o l'imposizione di pochi? E, se in un Comune accadessero di questi abusi, quale dovrebbe essere il contegno dell'autorità? La libertà offesa e manomessa non avrebbe dunque come difendersi, e i violatori dovrebbero andare impuniti?

Oh! in quanti comuni d'Italia i cittadini onesti si saran fatte cento volte queste domande, lamentando più l'inerzia e la noncuranza dell'autorità, che l'audacia degli intraprendenti, resi appunto più audaci dall'impunità!

Ebbene, se in un comune accadessero di questi abusi, sarebbe dovere di tutti gli onesti, di alzare la loro voce, non ascoltata, forse, ma improntata a quel sentimento morale e pietoso che condanna i soprusi e che incoraggia gli oppressi, additando agl'illusi quella linea di condotta che dovrebbe salvare,

La Letteratura Umbra

nel Secolo XIII.

Le prime produzioni letterarie della lingua italiana non furono ne un inno di guerra, ne il canto di un popolo che prevale su di un altro: ma sibbene l'espressione di un affetto delicatissimo, uno de' più sacri per l'uomo, il canto dell'amore. Da un popolo che aveva l'intima coscienza della nuova vita nazionale, non turbata dagli orrori delle guerre desolatrici, e dall'invasioni barbariche, non poteva aspettarsi di meglio. Ed ecco la Sicilia, la Romagna, la Toscana, farci sentire le loro rime d'amore, con una forma più o meno rozza, ma sempre affettuosa e toccante.

Solo nell'Umbria si ebbe un genere diverso di poesia: la poesia religiosa, con forti tinte, con tratti veramente originali. Ciò forse dipese dal carattere planel tempo stesso, la loro dignità e i loro interessi.

Prima di tutto bisognerebbe mettere in guardia l'autorità, e ciascun cittadino intelligente ed onesto, dovrebbe adoperarsi perchè venissero prevenute, scoperte e sorvegliate le insidie tese dai furbi, e denunciarle. La legge, per sé, è rigorosa: e osiamo dire che, se da per tutto fosse stata bene intesa, e se ne fosse provocata l'applicazione, oggi si avrebbero amministrazioni molto più sagge, perchè non sarebbero più l'emanazione di un partito, ma l'espressione della fiducia popolare non preoccupata, che, ordinariamente, non erra.

E queste raccomandazioni rivolgiamo specialmente ai campagnuoli, perchè è specialmente della loro buona fede che si abusa.

Sentite: quando vi si propone di votare per un individuo anzichè per un altro, dovete far subito queste riflessioni: Quell'uomo, comunque la pensi in politica e in religione, è onesto? ha buon cuore? ha istruzione? Se salisse al potere potrebbe veramente far certi danni?

Nelle amministrazioni comunali non si fanno, e non si devono far mai, questioni politiche o religiose. E anche, se qualche rara volta ne capitasse l'occasione, i consiglieri onesti e intelligenti si guarderebbero bene dal combattere una qualunque di quelle idee che essi devono rispettare, perchè rappresentano il sentimento e la convinzione della maggioranza dei loro elettori

Quindi, nella scelta dei loro amministratori, gli elettori non devono farsi guidare da altri criterii che da quelli dell'onestà e dell'intelligenza unita ad una relativa istruzione.

E si persuadano i contadini, i dipendenti in generale, che il loro voto è, e deve esser libero.

Accettino pure le schede belle e stampate, e che si vorrebbero imporre colla violenza — Ma al momento della votazione, si ricordino d'essere uomini e liberi, e fra i tanti nomi, preferiscano quelli che alla loro coscienza sembreranno più meritevoli della loro sincera fiducia.

Ma il voto imposto, no! Il voto dato a chi non si sa chi sia, che cosa valga: no! Il voto a chi non ha intelligenza, non ha cuore, non è onesto e vuole

cido e riflessivo degli abitanti, dal paese natio coperto d'immense boscaglie e percorso da catene di monti elevati, che ispirano, il più delle volte, una poesia severamente improntata d'immagini tristi e religiose.

Ma il fatto di questa poesia mistica può essere derivato anche da altra causa.

Dopo le genti del Lazio, nessun popolo, come l'Umbro, aveva pagato un tributo di sangue alla religione di Cristo, nessun popolo, come l'Umbro, aveva lottato contro il paganesimo per correggersi ed emanciparsi dall'idolatria. Sulla tomba del paganesimo aveva rafforzato tenacemente le sue idee religiose, fino a toccare i limiti del fanatismo. Non v'era un luogo appartato nell'Umbria, dove non sorgesse un tempio, un sacello, un tabernacolo; non v'era altezza che non fosse segnata da una croce, o luogo alpestre e solitario, che non fosse domi-

andar sù per i suoi interessi, per la sua ambizione, cento volte no!

la Cord

(最な概な、最次最な優な後の後の後な後な後なる。

# La Campana della Torre agli abitanti di trevi e dintorni Salute.

Sono una quindicina di giorni che mi sento meglio. Ho cominciato l'anno con una buona scampanata, e mi par d'esser ringiovanita! Voi altri mi avete sentito con piacere, bontà vostra, e ve ne ringrazio. E io, da parte mia, Vi garantisco che fra tutte le sonate che ho fatte finora, e non son poche, quest'ultima è stata quella che mi ha giovato di più: anche perchè ho suonato a modo mio, e mi sono sfogata come mi è parso e piaciuto.

Eppoi, Voi altri non ve ne siete accorti..... ma quando leggevate le mie parole trasmesse a Voi da questo benevolo foglietto, io di quassù vi tenevo d'occhio, senza parere, e mi sono persuasa che mi davate ragione. Figuratevi, dunque, se ci ho avuto gusto!.

Ma veniamo al sodo, e non perdiamo tempo in chiacchiere inutili. Ho da dirvi un monte di cose, e non so da che parte rifarmi.

Ma . . . . a proposito . . . . Mi dimenticavo il meglio! . . . . . Quando, quindici giorni fa, m'è venuto il ghiribizzo di fare quella scampanata che sapete, credevo d'esser sola a farmi sentire. Invece, che è, che non è, ho inteso quà su per la Torre un chiacchierio che non finiva mai. La Corda, il Campanaro, l'Orologio e perfino il mio fido Battocchio, tutti quanti si son messi a fare un baccano indiavolato, e ognuno, seguendo il mio esempio, voleva dire la sua. A dir la verità, lì per lì, mi è venuto un po' di batticore, e, quasi, quasi, mi pentivo d'esser stata io la prima a sciogliere lo scilinguagnolo - Sta a vedere, pensavo, che questi matterelli ne sballano qualcuna delle grosse, e allora . . . . — Invece mi son messa a sentire - sono curiosetta anch'io e in conclusione mi son persuasa che tutti ragionavano bene.

La Corda, per esempio, la piglia un

nato da un cenobio. E, dopo la disillusione di un amore, dopo l'avversità della sorte, si vedeva sovente un giovine gagliardo e bello dire addio alla famiglia rassegnata, addentrarsi nel boscoso Appennino e menarvi una vita di mortificazioni e di penitenze. Chi viaggia per il Vettore, il Subasio, il Coscerno, il Fionchi ecc. ecc., trova dei ruderi di antichissimi eremitaggi, di monasteri, di maestose abbazie, ovvero delle grotti, che la tradizione insegna come abitate, in tempi remoti, da misteriosi eremiti, o da monaci venerandi, mentre la solitudine di quei luoghi, l'asprezza delle balze montane, il vento che si agita tra il fogliame de' boschi, raccontano sovente una storia d'amore, di pianto e di austere penitenze.

Quando adunque apparve il primo secolo della nostra letteratura, gli Umbri sentivano l'idea religiosa a preferenza di qualunque altro popolo d'Italia; quindi po' troppo sul serio: ma si vede che dell'idee in corpo ce ne deve aver parecchie, perchè discorre benino, non c'è che dire, e alla fin del giuoco, qualche cosa di buono verrà a concluderlo davvero. Non sarà una consolazione per tutti, lo so. . . . . La Corda è sempre stata un istrumento di tortura. . . . . Ma ci vuol pazienza, perchè anche questa è necessaria. . . . . (La Corda, veh! . . . non la tortura!). Anch' io senza la Corda non sarei buona a nulla!

Il Battocchio, antico quanto me, fa il suo solito mestiere, e batte e ribatte sulle solite cose che tutti sanno, che tutti capiscono, ma che pochi hanno la voglia di dire. Volete un consiglio da me che son più vecchia del brodo? Date retta anche al Battocchio e ve ne troverete contenti. Lui, come me, sta quassu per il bene di tutti. Per noi, suonare a festa o suonare a morto è la stessa cosa: lo facciamo colla stessa serenità, colla stessa calma, quando il pubblico ce lo comanda e nessuno se n'è mai lagnato.

Il Campanaro e l'Orologio, poi, ficcanasi come sempre, s'intrufolano dappertutto, e se trovano qualche cosa che non vada più che bene, brontolano finche hanno fiato; e quasi sempre finiscono per farsi sentire, perche dicono la verità: e la verità, per fortuna, è una sola!

E come se tutti questi signori non bastassero, c'è anche il *Dottore*. Sicuro! anche il *Dottore*! E non crediate mica che sia un di più: tutt'altro. Anch'esso vi può essere utile, meno che sia possibile, speriamo; ma in ogni modo, se vi preme la pelle, dategli ascolto!

Veramente però, a pensarci bene, potrei risparmiarmi tutte queste raccomandazioni, perchè ho visto che finora avete dato retta volentieri a tutti questi signori. E avete fatto benone; Bravi! Così mi piace! E, vi dico la verità, quando v'ho visti, tutti, contenti ascoltare la voce mia e di quelli altri, ho sentito il mio vecchio bronzo fremere di gioia, e ho detto fra me: Eh! . . . i Trevani son sempre quelli d'una volta! Ora, forse, sono un po' meno di numero: ma son buoni come prima e vogliono bene alla loro Torre e alla loro Campana, come ne volevano al Campanile, quando c'era. . . . .

Giusto. . . . Giacchè ci siamo. . . . (Scusatemi se vado un po' a sbalzi nei

scrivendo sopra soggetti erotici, o seguendo anche per poco l'ispirazione di quei trovatori, che dalla Provenza venivano a cantare d'armi e d'amori nelle corti de' Principi italiani, sembrava loro di venir meno al sentimento religioso, e peccare, quasi direi, di mondanità.

Ecco perchè le produzioni poetiche di un Francesco d'Assisi, di un Jacopone, da Todi di un Fabbruzzo da Perugia, di un Angelo da Camerino, e di un Masarello da Todi, sono ispirate a soggetti altamente sacri (1), o puramente civili: ecco perchè la loro poesia può dirsi nostrana o irriflessa, a preferenza di qualunque altra d'Italia nel secolo XIII.

Il Passero Solitario

(Continua)

(i) Anche la vita monastica di qualcuno di quasti scrittori, fu causa che i primordii della letteratura umbra avessero carattere mistico.

miei discorsi: è un difetto che l'ho sempre avuto. . . . .). Che n' è di quel povero Campanile? Prima ci vedevamo sempre, e fra me e lui c'intendevamo a meraviglia. Con le campane, poi, eravamo pappa e ciccia, e s'andava tanto bene d'accordo. Un brutto giorno, però, quando meno me l'aspettavo, non vidi più nessuno. Me la dormivo pacificamento senza pensare a guai, quando tutto in una volta - punfete! panfete! - sento gran fracasso, su verso il Duomo - Do un' occhiata da quella parte e, in mezzo a nuvolo di polvere, vedo delle robuste braccia che, una botta di quà, una di là, avevano ridotto a un mozzicone quel bel Campanile, a cui volevo tanto bene!

E voi altri che fate, che non ve ne occupate più? Pensateci. . . . . Un pò di Campanile ci sta bene. . . . . Significa tante cose, il Campanile! . . . E poi, un tantine di lavoro, a questi lumi di luna, sarebbe una provvidenza. Dunque, fate a modo mio, e ridatemi il mio amico.

Però, sentite una cosa: se l'avete a fare, mi raccomando. . . . . fatelo bello!



#### e Sentenze

Il danaro consacrato alla beneficenza, non ha merito se non rappresenta un sacrificio o una privazione.

Cantù.



L'uomo sapiente vede sempre alcuno al disopra di lui; l'ignorante vede sempre qualcuno al disotto di sè.

Mantegazza.



Meritano lode soltanto coloro, che alla giustizia non antepongono la propria utilità.

Demostene.

È proprio degli uomini volgari il volgere in ridicolo ciò, che non hanno facoltà di comprendere.

Mantegazza.

## Nostre Corrispondenze

Sellano, 24-12-97

(A. B. C.) Ho qui tra' mani la vostra lettera che mi annuncia l'imminente pubblicazione di un periodico quindicinale. Plaudo all'iniziativa, e intanto auguro che i vostri sforzi non restino infruttuosi per il bene della gentile Trevi, che desidererei rivedere prospera e florida come una volta. Certameute non mancheranno opposizioni da parte di coloro che amano le tenebre - Ma che importa? - Proseguite sereni sulla via del giusto, e avrete l'approvazione di tutti gli onesti. Affidero in seguito alla vostra gentilezza qualche mia coserella, che pubblicherete se la riterrete degna; intanto aspetto con sommo interesse il primo numero di saggio, del quale vi scriwerd l'impressione qui ricevuta.

Roma 27-12-97

(VIDO) — Ricevetti, non senza un po' di sorpresa la vostra circolare per l'abbonamento alla "Torre di Trevi ".

— Che sieno forse prossime le Elezioni? Dio ci scampi e liberi tutti! — esclamai d'un subito fra me. — Si dovrà preparare il terreno per la riuscita del Deputato o di qualche lista di consiglieri? — Per fortuna no; lessi ed appresi con vero piacere la intenzione vostra di fondare un giornale per la tutela degli interessi cittadini.

Nessuno, credo, potrà non riconoscere la necessità assoluta di scuotere, di ridestare un po' il sentimento pubblico della nostra città, che per tanti e tanti anni ha vissuto d'una vita grama e snervata. Eppure io penso che, sfogliando un pochino la storia cittadina dei tempi passati, dovremmo convincerci che davvero la povera Trevi non meritava tanta trascuranza, tanto abbandono!

E della storia di oggi che dovremmo dire?

Quante lodevoli iniziative non si sarebbero già avute, quale e diverso indirizzo, quale e diverso impulso si sarebbero dati alle cose pubbliche locali, quante dannose sopraffazioni e politiche e amministrative non si vedrebbero oggi, se a cura di chi poteva e doveva, fosse esistita a Trevi una forza, o meglio un fascio di forze, un insieme insomma capace di tutelare e controllare efficacemente gli interessi cittadini!

— Meglio tardi che mai — dice un vecchio adagio, e se voi riuscirete a riacquistare il tempo perduto, avrete il plauso di tutti

La lotta, voi lo sapete, sarà lunga e faticosa, ma temprerà l'animo vostro. Avrete, non di rado, qualche disinganno; ma che importa? Gli animi forti non si accasciano innanzi alle sconfitte, nè s'imbaldanziscono dopo le vittorie.

Coraggio adunque e . . . . auguri.

Bevagna, 28-12-97.

(GNAGNO) — Il nostro benemerito Patronato scolastico a favore de' fanciulli poveri della città, sempre solerte e corrispondente alla sua missione, ha voluto istituire un uso novo per noi, con l'innalzare l'Albero di Natale, dal quale ogni fanciullo bisognoso spiccasse il suo frutto. E la simpaticissima festa ebbe luogo ieri sera al nostro teatro Francesco Torti, che aveva veramente l'aspetto delle grandi occasioni, affollatissimo com' era.

L'illustre prof. cav. I. Bencivenni, direttore delle scuole normali maschili di Perugia, presentato al pubblico dall'egregio prof. Ciro Trabalza, nostro concittadino, tenne una conferenza d'occasione, interrotta spesso da applausi vivissimi.

Quindi da' dilettanti del paese, signori coniugi Signoretti, dott. cav. A. Mattoli e G. B. Falci, venne recitata una commedia in un atto: Non vi è amore senza stima, che riscosse parecchie ovazioni, più per l'abilità de' comici, che per il soggetto dell'opera.

Un programma ugualmente applaudito fu quello svolto dalla società filarmonica, mediante la valentia e la solerzia del maestro di musica V. Bianchi. Un bravo di cuore a lui, agli allievi signori A. Trabalza baritono, L. Menghini tenore, A. Sideri basso, alle allieve signorine M. Sideri soprano, L. Rossetti e agli altri tutti, che, sebbene dilettanti, si seppero egregiamente disimpegnare.

In ultimo, dalla Commissione delle patronesse per il Patronato scolastico, composta da colte e gentili signorine e signore, con a capo la contessa C. Colicola Mattoli-Palma, nota già al paese per le sue squisite qualità d'animo, vennero distribuiti 60 premi a que' fanciulli poveri che n'avevano fatta dimanda, i quali ebbero anche una piccola rifezione.

Non a torto possiam dir che la nostra Mevania, non è mai seconda alle opere di utile pubblico, e che non è affatto indietro a' progressi della moderna civiltà.

-

Terni 11 - 1 - 98

(ONYRUAT) Un articolo d'entrée scritto da Terni, la Manchester d'Italia, dovrebbe per ragione di convenienza, dire degli Stabilimenti locali, ma, essendo questo un argomento troppo arido, vale a dire noioso, ed essendo la noia ottima conduttrice dello sbadiglio, così, io, non voglio affatto rendermi complice di simile colpa, in ispecie di questi giorni che sta per entrare "Messer lo Carnevale,.

Caso mai, se ne riparlerà a quaresima. Per il momento nei miei articolini, se lo potrò, parlerò di cose varie, possibilmente allegre, e, spero, che di ciò mi saranno grate le gentili lettrici ed i lettori garbatissimi.

Oggi però ho fatto i conti senza l'oste, poichè per far divertire, in un articolino breve, quale lo consentono le colonne della *Torre*, ci vuole un argomento succoso, spigliato, e non la mia scipita prosa — E dunque?!...

Di Teatri non vi posso parlare perchè tanto il Politeama, che il Comunale sono chiusi. Feste in vista, per ora . . . . lettera morta, divertimenti . . . . idem; dunque avevo ragione io quando dissi che avevo fatto i conti senza . . . . l'argomento.

Però, siccome ogni promessa è debito, vi somministro caldo caldo un piccante fatterello a mo' di "Per Finire, e per oggi, faccio punto.

Giorni indietro la Città tutta si era commossa all'annunzio che una bella ed elegante giovinetta di 16 anni circa, aveva cercato l'oblio, nei gorghi profondi del Nera, e, credo, che il R. Lotto, per questo fatto, non ci abbia rimesso. Il cadavere della disgraziata però, non veniva mai restituito dal fiume, perchè, dicesi, che esso cadavere abbia creduto bene di scappare da Terni, correndo la cavallina a Napoli in compagnia di . . . . mosca Tommaso! . . .

**で表に**残い扱い扱い扱い扱い扱い扱い扱い扱い扱い扱い

## CURIOSITÀ STORICHE TREVANE

#### La Piazza

« . . . . la quale è di grandezza non « mediocre ed in sito comodo e piano, « non lungi dalla porta del Lago, a-« dorna d'ogni intorno di buone abi- « tazioni e vaga altresi per restare in « parte coperta dalla loggia che la « rende praticabile, anche in tempo di « pioggia » . Così la descrive Durastante Natalucci.

Il piano di essa, ora ridotto in cattivo stato, era, in antico, ricoperto di mattoni, messi perpendicolarmente ed a spina, e ripartita in varii quadri con righe di pietra. Di questo lavoro, eseguito nel 1476, rimane ancora qualche traccia.

Interessanti e curiose sono le memorie che si trovano nel nostro Archivio intorno ad un antichissimo di-

vertimento popolare, durato fino a pochi anni fa, e che si teneva appunto nella Piazza: il Maggio ossia la Cuccagna. Ma di questo parleremo più a lungo altra volta. Per ora vi dirò solo che nel 1458 fu smesso l'uso di piantare il Madio, come allora lo chiamavano, ed al posto dove questo s'innalzava, cioè in mezzo alla Piazza, fu deliberato si fabbricasse un triangolo, cioè una specie di edicola, con l'imagine di S. Emiliano in mezzo a due leoni e l'insegna del Comune e della Chiesa. E, infatti, il 28 Maggio 1458, il Consiglio del Comune dava commissione di questa scultura a Massimo Citrini (Petrini?) da Venezia. Il triangolo rimase al suo posto, in mezzo alla Piazza, fino al 1462 epoca in cui fu tolto di là, e collocato sopra la porta maggiore di S. Emiliano, dove tuttora si vede. Se avrete la pazienza di andarlo ad osservare, troverete che esso corrisponde infatti fedelmente alla descrizione che di questo lavoro troviamo nelle antiche carte.

Un altro importante ornamento della nostra Piazza era una bella ed elegante fontana, la quale, dalle memorie che ho potuto trovare, era collocata all'estremità sud-ovest della Piazza, cioè sotto la casa Mattei.

Durastante Natalucci nella sua opera dice che la fontana sulla piazza principale era « di simmetria rotonda, fornita tutta di pietre lavorate, ripartite in molti quadri, mediante varie piccole colonne ». Credo che la « simmetria rotonda » debba intendersi nel senso di poligono regolare, come, per esempio, la Chiesa Tonda. E probabilmente la fontana aveva la forma di decagono: giacchè si trova scritto che « di tanto in tanto » fra le colonnine vi erano scolpiti cinque stemmi: dei Duchi Varano di Camerino, dei Signori Monaldeschi di Orvieto, dei Trinci di Foligno, della Comunità e della Chiesa.

La fontana propriamente detta era costituita da una conca « adorna con otto faccie» (mascheroni?) e sostenuta da una colonna. La conca raccoglieva l'acqua « trasmessa in aria » e la colonna, forata nel mezzo, la trasmetteva a sua volta ad una vasca sottostante alla fontana, « per commodo di abbeverarvi il bestiame ». Intorno alla vasca eravi un comodo sedile.

Di questo monumento Trevano non rimangono tracce nella Piazza. Però credo si possa con fondamento supporre che la conca e la colonna ora esistente nella Fontana di Piazza del Mercato o Garibaldi, sieno quelle stesse che facevano parte dell'antica fontana di Piazza. Infatti la detta conca ha nel mezzo un foro, che doveva servire per il zampillo e la colonna sottostante, con le quattro teste di leone, era quella che trasmetteva l'acqua all'abbeveratoio.

Come e quando la fontana sia stata

## GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea) PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. Offerta réclame. Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilmento Palusse Città della Pieve (Perugia)

rimossa dalla Piazza non m'è riuscito ancora scoprire. Nè vi sono documenti che valgano a stabilire con precisione l'epoca della sua costruzione. Però, la presenza in essa dello stemma dei Varano fa supporre possa essere stata costruita nella prima o al principio della seconda metà del sec. XIV al tempo di Rodolfo I Varano, ucciso dal nipote Rodolfo II nel Luglio 1350 e che, Signore di Camerino, esercitò la sua influenza anche in altre città. E non è difficile supporre che fra queste fosse anche Trevi, anche perchè, poco lontano da qui, cioè a Monte Santo di Sellano esistono tuttora gli avanzi d'un castello dei Varano, che di lassù potevano facilmente esercitare anche su Trevi la loro influenza.

il Topo dell'Archivio

**○**★○○★○○★○○★○◆○★○★○★○★○★○

#### Novità Letterarie

L'editore Lapi di Città di Castello, annuncia, per il prossimo Febbraio, la pubblicazione di un nuovo libro di Maria Alinda Bonacci Brunamonti dal titolo:

#### DISCORSI D'ARTE

Il nome dell'Autrice, decoro dell'Arte e vanto dell'Umbria, ci risparmia ogni previsione sull'esito del libro.

Ci occuperemo, a suo tempo, di questa nuova esplicazione artistica dell'illustre e gentile Poetessa.

Intanto eccone il Sommario:

Pietro Perugino e l'Arte Umbra — Raffaello Sanzio, ossia l'Arte perfetta — Giacomo Zanella e l'opera sua poetica — Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti d'amore in Italia — Il Duomo di Orvieto e le Cattedrali del medio evo.

## CRONACA

Il nostro progetto per i lavatoi e serbatoi d'acqua.

L'Amministrazione Comunale sta allestendo un progetto, onde far costruire un grande serbatoio in Piazza Garibaldi, da dove derivare l'acqua per il nuovo lavatoio pubblico. Quantunque utile, in massima, non possiamo approvare in pratica tale progetto. Siamo d'accordo nel ritenere necessario di provvedere con vasto serbatoio d'acqua, però ci sembrerebbe più opportuno adibire il danaro occorrente per il serbatoio, alla costruzione di due nuovi lavatoi pubblici, uno per la Trevi di sopra ed uno per la Trevi disotto, cioè la Piaggia.

In quanto al serbatoio si potrebbe, con poca spesa, adattare a tale uso un vastissimo sotterraneo, o fondo, esistente lungo le mura castellane; il detto fondo è in comproprietà con il Comune e il soprastante Teatro, misurando metri dodici di lunghezza, sei di larghezza e sei di profondità.

Si avrebbe così un serbatoio di Ettolitri quattromila trecento venti di acqua, in cui si potrebbero anche incanalare le acque piovane degli stabili prossimi: Teatro Clitunno, Chiesa di S. Giovanni e Carceri. Si avrebbe così con poca spesa, un vasto serbatoio, con acqua perenne.

Il danaro che si risparmierebbe potrebbe essere più vantaggiosamente speso nel costruire i due nuovi lavatoi, come pure una latrina pubblica, dove esiste oggi il lavatoio, usufruendo per essa dell'acqua di rifiuto che si raccoglie nella conca della pubblica fonte di piazza, ove già esiste un vecchio condotto.

Nella sede della Bonificazione Umbra in Spoleto i giorni 25 e 26 corrente si procederà ai pubblici incanti per l'appalto dei seguenti lavori:

1º Lotto - Maroggia Superiore. Regolare sistemazione del corso fra la Botte dei Molini e lo sfioratore del Molino Profili. Opere di legname, sterro e interro L. 83.450, 83.

2º Lotto - Fiumicella Trevana. Escavazione e palizzate. Imp. prev. L. 12.264, 63

Tatarena. Arginature e
palizzate del Ponte del Casco dell' Acqua all' escavato " 2.767, 31

Totale L. 15.031, 94

3º Lotto - Attone. Regolare sistemazione del corso fra il Ponte in ferro presso Cantalupo e la confluenza del fosso di Castelbuono. Opere di sterro, legname e muratura . . . . . . . . . L. 11.650, 75

4º Lotto - Timia. Riporto di terre e palizzate presso l'Arcatura. Importo previsto . . . . . . . L. 3.943, 36

Nel primo giorno sarà aggiudicato il 1º lotto, nel secondo giorno il 2º, 3º e 4º lotto.

Le aste si faranno col sistema delle offerte segrete.

Il pagamento totale per ciascun lavoro sarà fatto dopo due anni dal collaudo.

A proposito dei suddetti lavori il Corrispondente della Tribuna scrive in data del 9 p. p. che " il Ciri Liberato, per renire in aiuto dei braccianti Trevani minacciati dalla miseria, ha offerto una cospicua elargizione di centomila lire, che la Bonificazione Umbra ha accettato, ça va sans dire, come munifico dono!

Il Signor Ciri ha offerto non cento ma duecentomila lire al frutto del 5 % " cinque per cento " netto da ricchezza mobile; e, per questo, la Bonificazione ha dovuto sospendere ogni deliberazione sulla proposta del Ciri e indire l'appalto, con la clausola che il pagamento per detti lavori, verrà eseguito dopo due anni dal collaudo.

Certi corrispondenti dovrebbero rispettare un po' più la verità e il nostro paese; e finirla con una gazzarra ridicola, che esalta il merito discutibile di alcuni, e lede la convenienza di tutta la Cittadinanza.

Abusi. — Siamo informati che nei locali del Collegio Lucarini, già sufficientemente provvisti di acqua, è stata collocata una pompa in comunicazione col serbatoio della fonte pubblica di S. Francesco senza prima avere ottenuta, come la legge prescrive, l'autorizzazione dal Consiglio Comunale. Tale abuso è specialmente deplorevole in questi momenti che da tutti è lamentata la scarsità dell'acqua.

A questo proposito dobbiamo denunciare un altro inconveniente, che cioè, le lavandaie vadano ad esercitare il loro mestiere e la loro lingua nel piazzale soprastante al serbatoio, causando così, per infiltrazione, l'inquinamento delle acque e recando col baccano femminile un grave disturbo agli insegnanti ed alunni delle vicine scuole.

Inconvenienti. — Lungo i lati della Strada Nuova si è depositata la ghiaia che dovrebbe servire per la sua manutenzione, in tanti mucchi, poco discosti l'uno dall' altro. Ho detto: ghiaia, perchè così dovrebbe essere, invece non è che terra mista a pochi ciottoli, più o meno grossi, e perciò non solo non corrisponde allo scopo, ma forma una specie di poltiglia che rende difficile il transito. Si aggiunga, che i detti cumuli di terra in tempo di forti pioggie, impediscono che l'acqua prosegua per la sua cuna con grave danno delle strade. Si provvederà? Lo speriamo.

Le Cucine Economiche fino dal 7 corr. procedono regolarmente. 3i distribuiscono in media centotrenta minestre il giorno, con soddisfazione generale. Arresti. — Alessandro Bonilli di S. Lorenzo ed il suo garzone certo Ferri sono stati di nuovo arrestati, sotto l'imputazione di favoreggiamento, nell'ingente furto avvenuto tempo fà in Lapigge a danno di Camillo Gaudenzi. Nella nottata dal 10 all'11 corr. è stato arrestato il famigerato Mignozzetti come supposto autore principale del furto.

Si prevedono altri imminenti arresti. Uniamo le nostre parole di lode a quelle dell'intera popolazione per l'energia spiegata in quest'occasione dai R.R. Carabinieri della nostra Stazione.

Fiera. — Il 29 corr. avrà luogo la consueta Fiera di Merci e Bestiame di S. Emiliano.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso - Martinez - il primo dell'anno ha inaugurato la bandiera sociale, eccellente lavoro romano, dono della Signora Elisabetta Martinez - Dumarest. Questa associazione ha per precipuo scopo il mutuo soccorso, ed è composta di tutti gli operai e braccianti al servizio dell'Amministrazione Martinez, dalla quale ha preso il nome.

Alla cerimonia intervenne il concerto cittadino, ed il Presidente Onorario dell'Associazione, Sig. Maurizio Cav. Dumarest, pronunciò poche ma felici parole, raccomandando ai suoi dipendenti la concordia, la pace, la fedeltà e l'assiduità al lavoro, e promettendo loro aiuto materiale e morale.

Quei bravi operai si riunirono infine a fraterno banchetto.

I soci del Circolo di Lettura, radunatisi la sera del 31 Dicembre scorso, confermavano nella carica di Presidente il nostro egregio Direttore Conte Valenti Dottor Tommaso; a vice Presidente il Sig. Natalucci Giuseppe; a consiglieri i Signori Primavera Dottor Augusto, Orsini Dario, Agostini Don Giuseppe, Bartolini Clemente, Bastianelli Dottor Annibale; a Cassiere Misici Alessio, a Segretario Fontana Vincenzo.

La locale Società Filodrammatica la sera del 23 p. v. riprenderà il corso delle rappresentazioni col " Maritiamo la suocera di Colorno ed Un viaggio per cercar moglie di Ludovico Muratori. Negli intermezzi verranno cantate canzonette Napolitane.

L'utile della recita sarà devoluto a beneficio delle cucine economiche.

La Società del Carnevale è convocata per oggi in una delle sale comunali per stabilire il programma delle feste.

La Società Filarmonica ha confermato a suo presidente il Signor Angeloni Rodolfo.

E sempre l'acqua! — Le osservazioni che facevamo nel numero passato circa la mancanza dell'acqua in città, hanno prodotto il benefico effetto di far riparare gli acquedotti che ne avevano bisogno. E così la Fonte della Piazza Garibaldi ha riavuto il suo getto. Però sappiamo che contemporaneamente è rimasta quasi all'asciutto la fonte di Lapigge. Misteri della scienza idraulica!

Luce elettrica. — Nel momento di andare in macchina, si è radunata la Giunta Comunale per discutere la proposta della Giunta di Spoleto per l'impianto dell'illuminazione elettrica a Trevi. Ci auguriamo che le due Amministrazioni scendano ad un accordo definitivo, e che i Trevani non abbiano più a pascersi d'illusioni e di promesse. Ne riparleremo.

II Campanaro

#### STATO CIVILE

Dall' 1 al 12 Gennaio

Morti N. 8 — Casciola Carlo — Chiara Frittella ved. Riccioni — Asisani Teresa — Michelangeli Francesco — Loccioni Vittorio — Favetta Domenica — Costi Epifania — Cocco Marice.

Nascite N. 9 — Nocchi Pietro
— Bellini Luigi — Domenica Favetta —
Loreti Ottavia — Partenzi Fiorinda — Costi Epifania — Casalini Veneranda — Di
Giacomo Sabatino — Trasciatti Fausto.

Matrimoni - Nessuno.

STATISTICA DELL' ANNO 1897

Morti — Maschi 58 — Femmine 54 Nati — id. 89 id. 85 Matrimoni — 40.

#### HANNO PAGATO L'ABBONAMENTO I SIGNORI:

Anaveri Giovanni, Gualdo Cattaneo - Andreezzi C. to Giuseppe, Foligno — Arduini Lorenzo, Romano di Lombardia - Arredi Italo, Trevi — Bartolini Giovanni, Trevi — Benedetti Del Rio Arcangelo, Spoleto - Bianconi Vincenzo, Perugia Borucchia Dott. Riccardo, Trevi - Brunamonti Alfonso, Spoleto - Brunetti Don Domenico, Roma Buffetti-Berardi Avv. Arturo, Foligno - Bullio Pietro, Foligno - Cantarini Dott, Alfredo, Firenze Cardinali-Saccorotti Tomassina, Roma - Carità Carlo, Amelia — Casareggio Cav. Giovanni Cuneo — Cascioli Giovannina, Trevi — Cesqui Valerio, Trevi - Cornero Ing. Gio: Batta, Trevi Corradl Pier Francesco, Trevi - De-Angelis Vincenzo, Roma — De-Pazzi-Morelli Geri, Spoleto - Direttrice Ospedale, Trevi - Dominici Vincenzo, Terni - Dumarest Cav. Maurizio, Roma.

Continua

0%00%00%00%00%00%00%00%00%00%00%00%

Per far cosa grata ai nostri lettori ed agli agricoltori in particolare pubblichiamo in supplemento speciale la conferenza dell' Ing. Cav. LAURENZI sulla coltivazione della Barbabietola da zucchero già da noi annunziata e promessa nel numero passato.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

## 

In ogni stagione - Fiori freschi a domicilio franchi di ogni spesa. Inviare Cartolina vaglia di L. 1.

## Stabilimento Palusse

CITTÀ DELLA PIEVE (Perugia)



Il mezzo più sicuro per VINCERE AL LOTTO

## LIBRO DEI SOGNI

NONA EDIZIONE

Lira UNA la copia franca di porto

Dirigere Cartolina - vaglia alla Regia Ditta F. SALVATI — Foligno.

## COLTIVAZIONE DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Conferenza tenuta il 19 Decembre 1897 in Trevi dal Cav. Ing. ANGELO MARIA LAURENZI

### Signori,

Anzitutto vi ringrazio per questo numeroso concorso, e ringrazio l'amministrazione Municipale che mi è stata sempre larga di aiuto e di interessamento, per lo scopo a cui tutti miriamo, per l'impianto, cioè, di questa fabbrica di zucchero di barbabietole. Io non vi starò a raccontare per quali pericoli siamo passati, e quali contrasti si sono dovuti superare per raggiungere il nostro intento. Altissime influenze tentarono di avere per se la fabbrica, ma la buona causa nostra, ha finalmente trionfato, sebbene molti enti morali, e privati, avessero fatto buone offerte alla Società.

Dimostrai con memorie, con scritti, con continue insistenze, che questa di Trevi era, sotto tutti i rapporti, la località più conveniente e più adatta allo scopo, e massimamente per l'abbondanza e limpidezza delle acque del fiume Clitunno, cantato dai più famosi poeti antichi e moderni.

Per tutte queste speciali e fortunate condizioni, la Società Ligure Lombarda di Genova, prese in seria considerazione le mie proposte, ne fece oggetto di premuroso studio, e mi ordinò di fare molti esperimenti in tutta la nostra Valle Umbra, esperimenti che sono riusciti molto sodisfacenti ed ai quali avete preso parte con un largo e numeroso concorso.

Ma siccome la Società deve impiantare una grande fabbrica di zucchero, con raffineria, per la quale, all'atto pratico, gli occorrerà una coltivazione di oltre 1000 ettari di superficie ogn' anno e per la quale dovrà spendere parecchi milioni, ha bisogno di fare le cose con tutta quella prudenza e circospezione che il gravissimo argomento richiede.

Mi sono adoperato in tutti i modi per persuadere la Società che le prove in piccole superfici, ed in vasta scala, potevano essere sufficienti allo scopo, anche nel riflesso che queste prove erano state fatte con poca cura, dopo una stagione contraria per le lavorazioni del terreno, senza concimi chimici e che perciò, quello che si era ottenuto di buono, non era che il risultato di ciò che la natura delle nostre buone terre aveva dato.

Ma se molto si era ottenuto con le prove in piccole superfici, bisognava accertarsi se, con una cultura in vasta estenzione, si sarebbero ottenuti gli stessi risultati, e perciò la Società prese la prudente deliberazione di ripetere gli esperimenti in quest'anno in una superficie dai 100 ai 150 ettari, principalmente qui nel territorio di Trevi, dove la fabbrica dovrebbe essere costruita.

Interrogando qualche proprietario sul proposito mi venne fatta qualche osservazione sulla possibilità di arrivare a coprire questa notevole superficie, perchè, se la notizia fosse giunta prima, la semina del grano si sarebbe tenuta in più ristretta superficie, e si sarebbe iù parsimonia assegnata la superficie alle erbe da foraggio anch'esse seminate. Non rimane ora, dunque, che la terra destinata al granturco, e questa non può essere occupata con altra cultura, perchè il granturco forma il principale nutrimento delle famiglie coloniche.

lo tuttavia insisto, ed insisto con tutta la potenza dell'anima mia, perchè ora si tratta di tale argomento che non può dilazionarsi e che bisogna in tutti i modi portare a compimento.

Perchè, intendiamoci bene, la cultura di questa pianta zuccherina, è talmente rimuneratrice che nessuna mai può arrivare a rendere un prodotto che

è 4 o 5 volte maggiore di quello che si può ottenere, anche con una raffinata coltivazione, e dal grano, e dal gran-

Ed è a questo proposito, che trattandosi di un argomento molto importante, vi prego di prestarmi la vostra benevola attenzione, onde vi possiate persuadere che questo splendido risultato, che si ottiene con la coltivazione di questa pianta, non è che l'espressione della più sincera verità.

In Italia, malgrado che del zucchero se ne produca una certa quantità dalle

fabbriche di Rieti, di Savigliano, di Senigaglia, dalla nostra Società Ligure Lombarda, pure se n'importa ogni anno per 800 mila tonellate, per le quali occorre una spesa di oltre 800 milioni che bisogna pagare in oro: tutto denaro che va in Francia, in Germania e nel Belgio dove se ne fa una coltivazione su vastissima scala, e forma la ricchezza di quelle nazioni, a prescindere dall'aumento del bestiame che si è determinato in modo notevolissimo in quei paesi dove esistono le fabbriche di zucchero, e dove alimentano il bestiame con i residui della fabbricazione, con le foglie, e con la scollettatura delle bietole.

Un Comune di Francia eresse a Napoleone III., che lo visitava nel 1850. un arco di trionfo intrecciato di radici di barbabietole ed ornato di una scritta così concepita:

« Prima della coltura delle barbabietole. « Bovini 700 Granaglie 313.000 ettolitri. « Dopo l'introduzione della barbabietole: «Bovini 11.500 capi, Granaglie 421.000.

Per tutti questi splendidi risultati, e perchè il nostro denaro non vada all'estero, il Governo si è interessato della cosa, ed ha fatto uno studio diligentissimo sulla coltivazione della barbabietola da zucchero, che è stato riportato nel Bollettino del Ministero di Agricoltura dell'Ottobre dello scorso anno. Poi in quest' anno vennero ripetuti gli esperimenti alla Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, e sempre con splendidissimi risultati, massimamente poi quando si applicano i concimi chi-

Infatti una prova evidentissima si ebbe nel Decembre dell'anno 1889, quando il Governo bandi un concorso a premi fra i coltivatori del territorio di Rieti.

Sopra 65 campioni esaminati dalla Commissione Giudicatrice, con le più scrupolose precauzioni, e che appartenevano ad una superficie di 215 ettari sparsi in tutto quel territorio si ottennero da

4 appezz.ti dai 700 agli 800 qli, per Ett. 600 id. 700 » id. id. 500 id. 600 »

400 id. 500 » 15 id.

e da 29 non meno di 400.

Ora, come vi ho detto, si sono ripetute queste prove a Portici con i semi di quattro varietà, ossia con quelli della Imperiale, Slesia, Wanzleben e Vilmorin, e si sono ripetute con maggiore efficacia, perchè vennero fatte con diversi sistemi, e su diverse qualità di terreno antecedentemente coltivato con diversa varietà di piante, e cioè:

1º Su terreno dove aveva vegetato il trifoglio pratense per 2 anni. 2º Dove era stato il Medicaio per

anni. 3º Dove erano state due anni prima le bietole da foraggio, ben concimate, e poi le patate.

4º Dove erano state parimenti le bietole da foraggio, sempre concimate, e poi il topinambur.

Poi vennero fatte con concimazioni varie, ossia, col solo Nitrato di Soda col solo Perfosfato al 17 % poi col Nitrato di Soda e col Perfosfato ed in ultimo con i concimi chimici complessi, ossia col

Nitrato di Soda in ragione di 2 quintali per ettaro.

 Perfosfato in ragione di 3 quint. - Solfato di potassa in ragione di

Di tutte queste prove il miglior risultato si ottenne con quest'ultima concimazione, per la quale si ottennero in media dai 500 ai 600 quintali per ettare e 12 gradi di zucchero.

Dunque, voi vedete bene, che, se faremo le cose a modo, anche con la produzione minima di 500 quintali, potremo ottenere 1000 lire per ettaro, perchè la Società pagherà le bietole in ragione di L. 2 al quintale.

E qual'è o Signori la pianta, la cultura, che può rendere un risultato

così splendido?!

Ma io insisto fortemente sull'uso dei concimi chimici, poichè la società che va incontro ad una ingente spesa per fare questa prova, che dopo tutto ridonderà a grande vantaggio del Paese, ha il diritto di essere servita bene, e che la prova riesca tale da illuminarla su ogni punto che al presente rimane incerto ed oscuro. In ordine a questi concimi chimici vi faccio sapere che ho ottenuto da una fabbrica italiana gli stessi vantaggi, sul prezzo, che accordò al Comizio Agrario di Perugia, portata la merce alla stazione di Ponte S. Giovanni. Anzi, ho ottenuto anche meglio, perché li dará aglí stessí prezzi anche alle Stazioni di Trevi e di Foligno, ossia il Perfosfato Minerale a L. 8 al quintale; il Nitrato di Soda a L. 25,50 ed il Cloruro di potassio a L. 27,50. Dopo tutto, se spenderete qualche cosa, avrete sempre un largo vantaggio, perchè il meno che potrete ottenere sarà sempre un utile netto di L. 900 per ettare. Nella certezza dunque che io non troverò ostacoli, e che tutti mi presterete la più benevola cooperazione, vi prego di ascoltarmi ancora, per poco, onde vi possa dare qualche suggerimento sulle buone regole di coltivazione.

Prima di tutto bisogna preparare bene il terreno con un buon lavoro. Se avete già fatto anche i solchi per il granturco, vangandone uno ogni tre otterrete un buonissimo risultato, se no, fate la maggese col perticaio, ma con cura, prendendo la fetta alquanto stretta per non lasciare i coni di terra duri costipati, come avviene col nostro perticaio, che invero non è molto per-

Prima di lavorare la terra bisognerebbe stratificare sul terreno un pò di concime di stalla.

Verso la metà di Marzo, quando il terreno è bene asciutto, bisognerebbe un pò spianarlo tritando le zolle più grosse o con la zappa o con lo spianiccio.

Converrà poi fare i solchi con l'aratro comune come fate per il granturco.

Bisogna avvertire poi che i solchi sieno più fitti di quelli per il granturco, ossia a 35 centimetri perchè le bietole poi bisogna porle a circa 20 o 25 centimetri l'una dall'altra e non più.

Nel mese di Aprile, la Società vi indicherà quale sarà il momento più op-

portuno per la semina.

Mentre il bifolco traccerà i solchi con i buoi, per impedire che la terra asciughi, si farà subito la semina mettendo da 7 a 10 semi per posta, a seconda della tenacità della terra, collocandoli possibilmente uniti. I semi si ricoprono poi con 2 o 3 centimetri di terra, e non più, perchè a profondità maggiore il seme non nasce o nasce male. Il seme verrà somministrato dalla Società, al puro prezzo di costo, ossia a L. 1,50 al chilogrammo. Per un ettare di terreno occorrono circa 23 chilogrammi che importano una spesa di L. 34,50.

Appena si distinguono le righe delle barbabietole, bisogna praticare una prima zappatura, somministrando lungo il solco il concime chimico.

Quando poi le piantine avranno raggiunto dai 6 agli 8 centimetri bisogna subito diradarle conservando le più belle e le più robuste sempre alla distanza di circa 20 a 25 centimetri l'una dall' altra.

Dopo il diradamento bisogna zappare il terreno due o tre volte, allo scopo di tener bene sciolta la terra attorno alle barbabietole, e di distruggere le cattive erbe.

L'operazione come vedete è molto semplice ed è quasi come quella per il

La Società poi, nei momenti più importanti, mandera, con me, un suo incaricato per darvi tutti quei consigli e tutti quei suggerimenti dei quali potrete abbisognare per la buona riuscita della coltivazione e del prodottopiù ricco pos-Ora non mi rimane a dirvi altro, se

non che manifestarvi quali sono le condizioni desiderate dalla Società.

Il contratto è, su per giù, compilato con le norme che sogliono tenere le Società congeneri.

È improntato ad un po' di diffidenza verso i coltivatori, dei quali alcuni diciamolo chiaro, attaccati ai vecchi sistemi, non sono troppo obbedienti alle prescrizioni volute, e che sono necessarie, non solo alla fabbrica, ma anche agli stessi coltivatori, per ottenere il massimo prodotto possibile.

Per me che sono qui e che sono stato più volte a contatto con i principali proprietari, e con i coloni, mi sono convinto che per parte vostra la Società avrà sempre un concorso leale e premuroso; ma per i principali ca-pitalisti della Società che debbono sborsare parecchi milioni, per quelli oculati amministratori, che sono lontani, e che non vi conoscono, la cosa è ben diversa, e perciò hanno messo nel contratto qualche patto che tuteli nel miglior modo possibile gl'interessi della Società.

Del resto come ho detto sono gli stessi patti, che mantengono rigorosamente le Società congeneri, e tutte le Società anche estere che sono bene amministrate.

Secondo me, l'unico patto un poco rigoroso è quello dell'applicazione della multa in ragione di L. 120 per ettare a quei proprietari che non mantenessero il patto di coltivare a bietole quella superficie per la quale si sono impegnati con il contratto scritto. Io però ritengo che tutti riconoscerete la ragionevolezza della cosa, perchè si capisce bene che la Società ha bisogno di contare sopra una cosa già deliberata, e su persone che rispettino i patti convenuti.

Del resto nel contratto è previsto il caso che, qualunque controversia per caso insorgesse, sarà accomodata all'amichevole col mezzo di una Commissione arbitrale, eletta con i più larghi e giusti concetti per tutelare l'interesse delle parti contraenti.

Dopo ciò non ho altro da esporvi, se non che farvi l'augurio che questa bella e fertilissima regione e la cospicua città di Trevi, possa addivenire il centro più ricco e più importante d' Italia per la produzione di questo ricco coloniale.

Odoardo Simoncelli Gerente Responsabile

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati